

Francesca Nepori, *I frati cappuccini tra letture e librerie*, Imola, La Mandragora, 2023, 177 p., ISBN 978-88-7586-722-5, € 15,00.

Il volume *I frati cappuccini tra letture e librerie* raccoglie numerosi contributi in parte editi nel corso degli anni, rivisti e rinnovati per la pubblicazione, prodotti a partire dal quotidiano lavoro di Francesca Nepori in qualità di bibliotecaria conservatrice presso la Biblioteca Provinciale dei Cappuccini di Genova, con l'obiettivo principale di «avere un unico luogo di consultazione delle varie tematiche indagate ma soprattutto di avere un'idea unitaria del rapporto che l'Ordine ebbe con il libro in tutte le sue manifestazioni» (p. 8).

Sin dalle prime parole dell'introduzione, l'Autrice si sofferma sulla natura del volume, sulle circostanze che l'hanno condotta a occuparsi delle biblioteche dei Frati Minori Cappuccini, approfondendone lo studio del loro rapporto con il mondo dei libri. Presentando l'articolazione del volume in cinque capitoli, Nepori focalizza l'attenzione sui temi e sulle linee di ricerca proposte e sviluppate per «comprendere la fisionomia bibliografica delle diverse librerie che andavano a comporre la biblioteca centrale genovese dell'Ordine» (p. 7). Le pagine introduttive terminano con un breve accenno alle problematiche e alle caratteristiche delle biblioteche provinciali cappuccine: l'accentramento forzato dei beni culturali e il conseguente spostamento di interi fondi librari conventuali; le apposizioni di note manoscritte sui libri intese non solo come attestazioni di uso, possesso o testimonianze dello spostamento libri, ma anche come manifestazione dei dettami

dell'Ordine in materia di restrizioni, licenze e modalità d'uso.

Segue una *Nota bibliografica* in cui sono elencate le fonti consultate per la redazione dei capitoli, realizzata in parte aggiornando articoli e sezioni di monografie già edite.

Nel capitolo iniziale, *Le origini dei Frati Minori Cappuccini*, si forniscono gli elementi necessari per intraprendere la lettura dei successivi capitoli grazie alle indispensabili coordinate storiche che permettono di ripercorrerne i nodi fondamentali, come la fuga di Bernardino Ochino, i rischi di soppressione e il controllo della Congregazione del Sant'Uffizio, il momento di massima espansione e diffusione alla fine del Cinquecento.

Presentato dalla stessa Autrice come «centro nevralgico del volume», il secondo capitolo intitolato *I Cappuccini tra letture, studi e librerie* ripercorre l'evoluzione normativa del rapporto tra l'Ordine e i libri, le letture e la loro raccolta attraverso l'analisi degli studi degli storici, delle fonti normative e interne (ad es. Le Ordinazioni di Albacina e le Costituzioni di Sant'Eufemia). I rapporti dei frati cappuccini con i libri vengono analizzati tramite il passaggio dalla fase ochiniana a quella post conciliare; si registra un'opposizione interna tra un modello di riforma orientato al ritorno alle origini della regola discostandosi dallo studio, dalle letture e dal possesso di libri e un modello basato sulla necessità di dedicarsi all'apprendimento della dottrina e allo studio al quale è connessa l'esigenza di possedere dei libri a supporto della formazione.

Nel terzo capitolo *I Cappuccini e la Congregazione dell'Indice dei libri proibiti* vengono esaminati i risultati veicolati dalla documentazione prodotta nel corso dell'inchiesta dalla Congregazione dell'Indice. Attraverso la Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice (RICI) che indaga gli elenchi redatti dai vari Ordini religiosi sul finire del Cinquecento, è possibile far emergere un modello di *libreria* benché sia limitato il numero di indici stilati dalle province cappuccine. Dall'analisi della documentazione emerge una situazione condivisa e caratterizzata da una dotazione libraria ridotta con presenza costante

di alcuni libri, spesso affiancata da quella *ad usum* personale dei singoli frati superiore alla dotazione delle *librarie*, probabile eccezione alla consuetudine normativa.

Il quarto capitolo dal titolo *I Cappuccini e le "limosine" librerie* si focalizza sulle donazioni *pro remedio animae*, provando a risalire alle modalità di accettazione dei lasciti da parte delle biblioteche cappuccine, come ad esempio tramite la destinazione di messe a suffragio del defunto, o alle motivazioni del rifiuto delle donazioni, soffermandosi inoltre sulle suppliche per vietare lo spostamento dei libri pena scomunica e avvalendosi della consultazione di esempi provenienti dai brevi papali.

*La bibliografia nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini* è esposta nell'ultimo capitolo, l'Autrice propone di «sfatare il mito di un Ordine disinteressato agli studi e senza frati dediti alla scrittura e pubblicazione di opere» (p. 13) tracciando un percorso bibliografico che procede dalle norme sulla produzione scrittoria cappuccina, attraversa le bibliografie pubblicate a partire dalla prima metà del Seicento e approda alla tradizione bibliografica cappuccina fino ai nostri giorni.

Il volume termina con un'*Appendice* contenente la trascrizione di nove lettere di Dionisio da Genova ad Angelico Aprosio, custodite presso la Biblioteca Universitaria di Genova (Ms.E.II.4bis, Ms.E.V.28). Le lettere sono ascrivibili ad un arco di tempo che parte dall'ottobre 1671 e arriva al gennaio 1681, testimoni anch'esse dell'interesse per i libri, della volontà di acquisto per messe e della loro conseguente movimentazione e, in particolare, di notizie relative al catalogo degli scrittori cappuccini dal manoscritto alla stampa.

L'indice dei nomi e dei luoghi posto a chiusura del volume assicura eventuali punti di accesso secondari per personaggi e luoghi citati nei diversi contributi.

*Silvia Tripodi*